

vano tuttavia il nome di *Poleos*, che vuol dire Città. Discosto da queste quattro, o cinque leghe surge un'erto Monte, nella cui sommità sta la Città Capitale de' nostri giorni (chiamata con il nome dell'Isola) difesa da un buon Castello. Nell'Isola poi sparsi qua, e là si contano trenta, e forse quaranta Villaggi ben popolati. Il Terreno è bene irrigato da acque viventi, e produce Grano, Vino, e Frutta di varie sorte. Grande è poi la quantità della Seta, cosicchè qualche anno giugne fino a sessanta mila libbre di peso, della quale gli Abitanti lavorano Guanti, e Calzette, per non essere fina abbastanza per farne drappi. Il Popolo si serve di Abiti meno indecenti di quelli delle altre Isole, ed imitano quelli delli Candiotti. Nello Spirituale governa il Paese un Vescovo Latino, perchè, a proporzione delle altre Isole vicine, il numero de' Latini è maggiore di quello de' Greci. Forse ciò diriva dall'essere stata quest'Isola sotto il Dominio de' Veneziani per più lungo tempo di qual'altra si sia delle Isole dell'Arcipelago.

Giacchè dalla eminenza del Castello della Città si scuoprono parecchie Isole, è piaciuto al Signor *Tournefort* di darci la situazione del Clima, dicendo: *Joura* è al Ponente di *Tine*; *Syra* al Libeccio; *Andro* tra Maestro, e Tramontana; *Paro* all'Ostro; *Delo* tra Ostro, e Scirocco; *Scio* tra Greco, e Tramontana; *Samo* tra Levante, e Greco; *Nicaria* a Levante; *Mikone* a Scirocco; *Amorgo* tra Scirocco, e Ostro Scirocco; e *Naxia* tra Ostro Scirocco, e Ostro.